

flash dal mondo

NBA

O'Neal saluta Los Angeles sulle pagine del Times

Shaquille O'Neal (nella foto) ha comprato un'intera pagina del Los Angeles Times, per salutare i tifosi dei Lakers «Voglio ringraziarvi - il suo messaggio - dal profondo del mio cuore per l'incredibile sostegno in questi otto anni. Ora mi aspetta un nuovo capitolo della mia carriera. Mi mancherete tutti, uno per uno, siete stati sempre con me e non avremo mai potuto vincere nessuno dei titoli senza di voi». O'Neal giocherà il prossimo anno con i Miami Heat



LIGA

Overmars dà l'addio al calcio Fatali i problemi al ginocchio

Marc Overmars lascia il calcio a soli trentuno anni, rinunciando ad un anno di contratto con il Barcellona (aveva l'ingaggio più oneroso della storia del club). L'annuncio è stato dato ieri dallo stesso giocatore. L'attaccante olandese, ha ammesso che i problemi al ginocchio, che lo affliggono da tempo, «sono un ostacolo che mi impedisce di giocare ad alto livello». Joan Laporta, presidente della squadra azulgrana, ha ringraziato l'olandese «per l'atto di sincerità e dignità che ha dimostrato nei confronti del club».

NAZIONALE TEDESCA

Klinsmann nuovo allenatore guiderà la Germania ai Mondiali

La nazionale tedesca ha un nuovo commissario tecnico: è il trentanovenne Juergen Klinsmann. L'ex attaccante della Germania e dell'Inter, guiderà i bianchi fino ai Mondiali del 2006, da giocare come squadra del paese ospitante. Il portavoce Harald Stenger della federazione tedesca, ha precisato che la trattativa con Klinsmann può dirsi «già conclusa sugli aspetti finanziari del contratto, mentre restano ancora da definire alcuni aspetti e dettagli di natura strettamente sportiva».

ROMA

Parte la stagione giallorossa 4.000 tessere in una sola giornata

La stagione ufficiale della Roma parte con la presentazione delle maglie per il campionato 2004-2005. Indossatori d'eccezione, i calciatori giallorossi, con in testa Francesco Totti. La Diadora e la società di Sensi hanno confermato l'accordo (unico nel panorama calcistico) che prevede la rescissione del contratto nel caso in cui un tesserato della Roma risulti positivo al controllo anti-doping. Ieri, nella prima giornata di vendita libera degli abbonamenti, ne sono stati sottoscritti circa 4.000.

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES «Argentina d'oro» ma anche il più drammatico e tanghero «una pugnalata nel cuore della giustizia». «Incredibile!» e poi ancora «I cuori rotti e le lacrime che non si seccano». C'è tanta rassegnazione e amarezza sui giornali di Buenos Aires la mattina dopo la pesantissima e beffarda sconfitta nella finale della Coppa America contro gli odiati rivali brasiliani. Non mancano i complimenti per una prestazione giudicata comunque positiva: l'Argentina, che ha giocato senz'altro meglio e che non meritava la sconfitta, è stata acciuffata da un gol di Adriano al 93'. Ma il clima è decisamente da «day after». Così come cresce la leggenda della ormai proverbiale «maledizione» di Marcelo Bielsa, tecnico spigoloso e testardo che non è riuscito a spezzare un digiuno di risultati che dura da ben 11 anni: l'ultimo trionfo internazionale per la *seleccion* è stata la Coppa America del 1993. Da allora, niente di buono da segnalare: la delusione per l'eliminazione negli ottavi di finale di USA '94 per mano della Romania con l'esame positivo all'antidoping di Diego Armando Maradona; l'uscita nei quarti (ko dall'Olanda) quattro anni dopo in Francia; l'autentico disastro in Corea-Giappone nel 2002 con Batistuta e compagni fatti fuori al primo turno. E, come se non bastasse, in questi undici anni a farla da padrone sono stati proprio i «cugini» brasiliani, con Ronaldo e Roberto Carlos ma anche con la seconda squadra messa in campo in Perù e trainata dal bomber incontenibile Adriano. Il giornale sportivo *Olé* ha scelto di giocare sulle emozioni: «I cuo-

Bielsa, maledizione d'Argentina

Dal '93 «seleccion» a secco. Sfumata la Coppa America non restano che i Giochi



Inter, Milan e Juventus: prime luci a San Siro

Questa sera a San Siro, per la quarta edizione del trofeo Tim, scenderanno in campo Inter, Milan e Juventus che disputeranno partite da 45'. Fabio Capello ha già le idee chiare sul campionato 2004-2005: «Andiamo ad affrontare le due squadre con le quali, presumibilmente, lotteremo per lo scudetto. Saranno partite vere, tirate, nelle quali dovremo dare il massimo». E a chi gli chiede della Roma, aggiunge: «Può entrare nella lotta, si sta muovendo bene sul mercato. Aspetto di vedere come concluderà la campagna acquisti, ma già così può dire la sua». La serata non sarà priva di emozioni per il neo tecnico nerazzurro Roberto

Mancini che debutterà davanti al pubblico di casa: «È la prima a San Siro e ci tengo a fare bella figura. A parte l'emozione, che durerà un attimo, mi interessa vedere che cosa può fare l'Inter». Diverso lo stato d'animo del «veterano» Ancelotti che, più che alla serata, pensa alla Supercoppa contro la Lazio: «Abbiamo un programma ben preciso, cioè arrivare ben preparati alla Supercoppa Italiana, quindi facciamo tutto in funzione di quell'avvenimento. Andremo ad affrontare squadre sempre più forti: il confronto con avversari di valore è stimolante». Nel 2003 il trofeo si disputò ad Ancona e fu vinto dall'Inter che superò 1-0 entrambe le rivali.

Marcelo Bielsa di fronte al trofeo della Coppa America subito dopo la finale persa domenica ai rigori col Brasile

ri rotti e le lacrime che non si asciugano più» titola a nove colonne e mette in quarta di copertina il messaggio di uno dei veterani della nazionale sconfitta, Roberto Ayala: «Volevamo vincere, eravamo determinati e ci sentivamo sicuri. Abbiamo dimostrato regolarità e buon gioco, è una sconfitta ingiusta ma è inutile cercare spiegazioni dove non ci sono. Nel calcio non sempre vince il migliore e questa volta è andata proprio così...».

Concetto ripetuto in conferen-

za stampa da Marcelo Bielsa. Per lui, questa volta, più elogi che critiche. «Se la finale doveva definire quale fosse la miglior squadra del torneo - ha detto il ct soprannominato *el loco* - allora non ci sono dubbi, siamo stati superiori. Senza togliere nulla ai nostri rivali, credo che si possa dire che il risultato non rispecchia la realtà di gioco vista in campo. Ce ne andiamo con la testa ben alta». La stampa brasiliana, invece, era ieri un'esplosione di allegria e soddisfazione. *Lance!* pubbli-

cava un adattamento allo slogan della campagna pubblicitaria di un'importante carta di credito. «Battere l'Argentina? Non ha prezzo!». «Senza parole: la nostra seconda squadra ha vinto contro la prima dell'Argentina!».

Domenica, dopo la partita, Buenos Aires appariva quasi deserta, bar e ristoranti vuoti nonostante le vacanze invernali. Complice il clima rigido e un temporale durato poi per tutta la notte, i *porteños* hanno piegato le bandiere e se ne sono stati in casa a rimuginare il perché di un tonfo realmente inaspettato. Resta comunque, dal punto di vista sportivo, la sensazione di una squadra che potrà crescere ancora. Sono molti i giovani promettenti, Carlos Tevez su tutti ma anche Javier Mascherano, Lucho Gonzalez e Mauro Rosales e l'esperienza preziosa dei quattro veterani, Juanpi Sorin, Ayala, il «Pupi» Zanetti e Cristian «Kili» Gonzalez. Sarà questa la base di partenza per il ricambio necessario per poter vincere in futuro anche se manca una attaccante d'area di peso, un numero nove capace di rimpiazzare il vuoto lasciato da Batistuta e dal primo Hernan Crespo. Non lo è Tevez, che gioca più sulla fascia, ancora troppo inesperto Luciano Figueroa. Buona parte della rosa vista in Perù, meno gli «italiani» Zanetti e Ayala, oltre a Saviola e probabilmente D'Alessandro, partirà domenica prossima per i giochi olimpici di Atene. Nel gruppo dell'Argentina c'è la Serbia-Montenegro, l'Australia e la Tunisia. E alle Olimpiadi greche Bielsa sa che non può fallire anche perché c'è una premessa (per lui) gradevole: non ci sarà il Brasile a rovinare i piani perché i «cugini» non si sono qualificati...



ogni persona ha la sua storia ogni storia ha le sue strade

La storia di ogni persona vive di luoghi, affetti, idee, progetti. Come quella di un Paese. Dare a queste storie la libertà di muoversi è il nostro lavoro. Il lavoro di una grande azienda per la sicurezza, l'ambiente, lo sviluppo. Perché da 75 anni siamo la strada delle vostre storie. Quelle vissute, quelle da vivere.



ANAS S.p.A

l'Italia si fa strada